

RAPPORTO MIGRANTES 2018 “Nei Tg le notizie sugli immigrati aumentate di 10 volte in 12 anni”



INITIALIA risiedono 5 milioni e 144 mila immigrati regolari. È uno dei dati salienti del rapporto di Caritas e Fondazione Migrantes per l'anno 2018. Gli stranieri regolari rappresentano l'8,5% della popolazione totale e fanno collocare l'Italia al 5° posto in Europa e all'11° nel mondo in questa statistica. Il rapporto Migrantes conferma il dato sulla fortissima contrazione degli arrivi nell'anno in corso: tra il 1° gennaio e il 31 agosto 2018 è sbarcato in Italia l'80% di migranti in meno rispetto allo stesso periodo del 2017. Le comunità straniere più consistenti sono quella rumena (1.190.091 persone, pari al 23,1% degli immigrati totali), quella albanese (440.465, 8,6% del totale) e quella marocchina (416.531, 8,1%). I cittadini stranieri risiedono soprattutto nel Nord-Ovest (33,6%) nel Centro

(25,7%) e nel Nord-Est (23,8%). Molto interessante il dato sui media: nei telegiornali di prima serata delle reti Rai, Mediaset e La7 i riferimenti all'immigrazione in 12 anni sono aumentati di oltre dieci volte, passando dalle 380 notizie del 2005 alle 4.268 del 2017. Per Caritas immigrazione e integrazione sono “un'emergenza culturale che richiede un intervento strutturato e di lungo periodo”.

LEGGE SALVINI

Decreto Sicurezza L'articolo sui blocchi stradali può comportare l'espulsione per gli operai extracomunitari, che sono oltre il 16% nel settore della logistica

La norma contro i picchetti bastona i lavoratori stranieri

» ANDREA MOIZO

Il picchettaggio stradale diventerà un crimine, punibile con la reclusione da 1 a 6 anni. Non solo: in caso di condanna di un cittadino extracomunitario, costui potrà essere anche espulso dal Paese. È quanto prevede l'articolo 25 del decreto Salvini, appena varato dal governo. E, sebbene il fine non sia esplicitato, la norma avrà un effetto dirompente soprattutto nelle relazioni industriali del settore della logistica, dove il blocco delle strade di accesso ai magazzini è la principale forma di proteste sindacali sempre più frequenti.

Era stata del resto Confetra, una delle principali confederazioni datoriali, a ribadire pochi mesi fa “l'impossi-

Due piccioni

Il provvedimento fa felice Confetra, la confederazione dei Trasporti

bilità di sopportare ancora la strumentalizzazione di lavoratori stranieri per realizzare blocchi e picchettaggi promossi da organismi pseudo-sindacali che spesso con l'aiuto di estranei impongono la loro volontà ad altri lavoratori anche con la violenza”.

APPELLO raccolto dal governo per la soddisfazione del presidente della Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica, Nereo Marcucci, che definisce l'art. 25 come “un indispensabile strumento di prevenzione di forme di violenza e di sopraffazione di pochi verso molti”. Complice un ventennale colpevole disinteresse politico per un settore in cui la terziarizzazione mediante subappalto è esplosa insieme all'offerta di forza lavoro maggiormente assoggettabile, per provenienza e condizioni sociali, a forme di sfruttamento, il mondo del lavoro nel facchinaggio e nella logistica di magazzino è da tempo una giungla, dove l'emersione di episodi criminali e le vertenze (anche durissime, ricorderete la morte dell'egiziano Abd Elsalam Ahmed Eldanfa Piacenza 2 anni fa) sono all'ordine del giorno: turni insostenibili, assenza di garanzie, ricatti, violazioni su salario e sicurezza, utilizzo di false cooperative. Un campionario tragico e variegato.

Quello che manca, però, sono dati ufficiali sugli impiegati del settore e sulla quota di extracomunitari, sicuramente molto elevata. Non li hanno i

ministeri (perlomeno a livello centrale: molte prefetture di distretti particolarmente interessati al problema quali Modena o Pavia da tempo effettuano monitoraggi legati alle singole vertenze), quasi impossibile averne da imprese e associazioni industriali.

Una ricerca della Cgil risalente ormai al primo semestre 2013 quantificava nel 10,5% la quota di lavoratori immigrati nei trasporti in generale e in 15,8% la quota nella logistica, per un totale di 110 mila unità. “Sono passati 5 anni - commenta Gianni Boetto, responsabile di Adl Cobas Padova - il numero va rivisto significativamente al rialzo. E per giunta il sindacato confederale ha una rappresentanza ormai molto relativa negli anelli più bassi della catena”.

Cooperative di facchinaggio dove sull'ambiguità della figura del “socio lavoratore” si giocano molti degli abusi riscontrati. Fra questi lavoratori dominano i sindacati di base e ce ne sono di seri e di meno.

Ma tant'è, mentre le centrali cooperative non hanno ancora firmato l'ultimo contratto collettivo nazionale, rinnovato a fatica nel 2017 dagli altri datori e dai confederali, molte vertenze vengono risolte da trattative locali gestite appun-



Manifestazione Un picchetto blocca l'accesso al porto di Genova Ansa

TERREMOTO L'ingegnere, però, non piace ai Cinque Stelle

La Lega vuole il marchigiano Ruffini a capo dei lavori per il dopo-sisma nel Centro Italia

NEL DECRETO per Genova c'è pure l'ennesimo intervento sulla ricostruzione post-terremoto in Lazio, Marche, Abruzzo e Umbria: la commissaria straordinaria Paola De Micheli, deputata Pd, è infatti in scadenza e quel testo prevede a prorogare il commissariamento e assegna a un decreto del presidente del Consiglio il compito di nominare il nuovo capo della struttura. A quanto risulta al *Fatto Quotidiano*, in pole position c'è il nome sponsorizzato dalla Lega - e per la precisione dal senatore leghista Paolo Arrigoni,

commissario del partito nelle Marche - vale a dire l'ingegner Gianfranco Ruffini da Tolentino (Macerata). D'altra parte, ragionano nel Carroccio, le Marche hanno avuto circa il 60% dei danni dalla scia di terremoti innescatisi nell'agosto 2016 nell'Italia centrale: l'accordo di governo assegna quella poltrona alla Lega e dunque le probabilità di Ruffini sono assai alte. Il nome dell'ingegnere scelto da Arrigoni non piace però ai 5Stelle: vicino al Pd e alla Curia, dicono i grillini in regione.

WANDA MARRA

CINQUE CERCHI

Olimpiadi 2026 Col Def si sblocca anche la candidatura (per ora senza soldi del governo)

Via libera ai Giochi di Milano e Cortina

» LORENZO VENDEMALE

Via libera: Milano e Cortina possono candidarsi alle Olimpiadi invernali del 2026, se lo faranno con i soldi loro. È questo il compromesso tra Lega e Movimento 5 Stelle che esce dal consiglio dei ministri sul Def, che a margine della lunga discussione della manovra e dei festeggiamenti per il deficit al 2,4% ha trovato un po' di tempo anche per i Giochi.

LO SPIEGA Matteo Salvini, il vicepremier favorevole ai cinque cerchi (l'altro, Luigi Di Maio, lo è di meno ma l'accordo pare fatto): “Ci sarà il pieno sostegno del governo senza farsi carico di oneri diretti alla candidatura italiana”.

È la rassicurazione di cui il Coni aveva bisogno. L'8 ottobre la delegazione italiana sarà a Buenos Aires per la sessione annuale del Comitato

internazionale, e porterà con sé in Argentina il “nulla osta” ricevuto da Palazzo Chigi: l'esecutivo è disponibile a firmare gli atti necessari per formalizzare la candidatura dell'Italia (si tratta di impegni di carattere generale su diritti umani, libera circolazione delle persone, antidoping), purché le garanzie economiche le metta qualcun altro (le Regioni). Una dichiarazione di “non contrarietà”, più che un vero appoggio: quanto basta a Giovanni Malagò.

Il sogno olimpico dell'Italia prosegue, ora ha anche una parvenza di ufficialità. L'atto formale è nell'informativa del sottosegretario Giorgetti approvata dal consiglio dei ministri: in sostanza il governo è favorevole, ma finché le proposte saranno divisive non ci metterò i soldi. Resta da capire la forma, quindi: il tentativo di ricucire con Torino, che ha preferito sfilarsi dal cosiddetto



Protagonisti Il capo del Coni Malagò e il leghista Giorgetti Ansa

“tridente”, è ancora in corso, proprio perché garantirebbe alla candidatura il finanziamento statale. Per ora Chiara Appendino (che ha problemi in maggioranza in consiglio) non sembra intenzionata a ripensarci, anzi, continua a ribadire la superiorità del suo dossier rispetto agli altri. A Roma, però, non la pensano così e la sindaca dovrà farsene una ragione: ormai anche il suo M5s

sembra aver abbassato gli scudi. Se la situazione non cambierà, al ritorno dal congresso Cio (dove comincerà la corsa olimpica dell'Italia), il Coni provvederà a votare in giunta il passaggio dal tridente al tandem Milano-Cortina. Le chance aumentano, insieme alle difficoltà degli avversari (Canada e Svezia sono alle prese entrambe con problemi politici) e al diminuire dei veti in-

crociati interni. L'assegnazione sarà decisa a ottobre 2019 a Milano (potrebbe pure essere anticipata).

POI, IN CASO di vittoria, bisognerà trovare i soldi: almeno 400 milioni di euro da investire negli impianti, ma Lombardia e Veneto sono tranquilli. Anche perché la frase sibillina di Salvini, che ha parlato solo di “oneri diretti”, lascia aperta una porticina per i vari aiuti “indiretti” che farebbero molto comodo alle Regioni. Da Roma a Milano, passando per Cortina, sono tutti convinti che in qualche modo le risorse salteranno fuori: lo crede anche Torino, che teme di rimanere inebefata e per questo chiede inutilmente “chiarezza”. Nella peggiore delle ipotesi è già pronto il Credito sportivo a scendere in campo con un “prestito olimpico”: sempre soldi pubblici saranno.

La scheda

■ **L'ART. 25** del cosiddetto “decreto Salvini” stabilisce che il picchettaggio stradale è un crimine punibile con la reclusione da 1 a 6 anni. In caso di condanna di un cittadino extracomunitario con permesso di soggiorno, costui potrà essere espulso dal Paese. Nel settore della logistica il blocco stradale è la principale forma di protesta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA